

DOVE

Dalla Valle d'Aosta alle Dolomiti, come iniziare e dove praticare scialpinismo in Italia

Spazi di libertà, silenzio, un rapporto poetico con la montagna. Sembra solo uno sport estremo, invece seguendo i consigli degli esperti, è aperto a tutti. Ecco come iniziare e dove praticare scialpinismo in Italia

1 / 5 - Come iniziare e dove praticare scialpinismo in Italia: le mete e i consigli degli esperti

Prendi una cima, trattala bene. Carezzandola con sci che sanno andare anche in salita, grazie alle pelli di foca, nome antico per strisce che, incollate alla soletta, beffano la gravità. Così, fino alla vetta che non è la meta, ma la metà del viaggio. Gli adepti lo abbreviano in skialp, gli esterofili in skimo, dalla voce inglese *ski mountaineering*: è lo scialpinismo, che, molto più dello sci da fondo, molto oltre lo sci alpino, raddoppia la felicità.

Prima su, poi giù: al giro di boa dell'emozione si cambiano assetto di scarpone e attacco, ci si copre bene, si rifocilla lo spirito con il panorama, la gola con uno spuntino parco, ma energetico. Un bel respiro e via in discesa, per surfare il vasto mare di nevi sempre diverse: ora piacevoli come borotalco, ora bisbetiche per il vento, ora fragranti come la crosta di una torta.

Via, dalla pazza folla: nessuna coda se non quella dei propri sci, nessuna linea imposta se non la propria e quella del buon senso. Niente impianti, nessuna bandierina. Liberi e liberati.

Ma attenzione: non ci si improvvisa, non si va da soli, ci si deve affidare a guide esperte, occorre seguire corsi. Per affrontare la montagna con rispetto e attenzione. Ecco come iniziare e dove praticare scialpinismo, con i consigli degli esperti.



3 / 5 - Scialpinismo sulle Alpi centrali: Lombardia e Trentino

Raccontando e sciando, si sconfinava in Lombardia e nelle Alpi centrali: “Ai principianti suggerisco la zona di Livigno, con grandi plateau dal sapore tibetano”, spiega Barmasse.

Pur avendo il cuore nella sua val Masino, Fiorelli rilancia e consiglia la valle Spluga di Pian dei Cavalli, perfetto anche dopo recenti e abbondanti nevicate, così come la Valsassina del Cimon di Margno, grande classico di tante prime volte.

Anche il versante orobico della Valtellina ha neve ottima e dislivelli contenuti, dalla val Gerola a passo San Marco, alla val Tartano con l’aguzzo monte Valegino (2.415 metri).

Nell’Adamello il cuore scialpinista batte sempre per il vallone del Pisgana. Ci si fa dare un passaggio dagli impianti fino a passo Presena, quota 3.000, poi si prosegue, volendo con tappa al rifugio Trento al Mandrone, quindi si “pella” lo sci per salire il monte Venezia. Da qui la discesa accompagna fino agli impianti di Ponte di Legno.

Salita lunga, ma non impegnativa, discesa infinita con un “punto tecnico”, si presta a una serie di consigli per gli acquisti e sull’attrezzatura: “Oggi ci sono sci da meno di un chilo, attacco compreso”, spiega Barmasse. Per chi non fa agonismo la bilancia (e il portafoglio) “dovrebbe stare fra 1,2 e 1,6 chili, un buon compromesso fra la leggerezza che facilita la salita e la stabilità, fondamentale in discesa”. E Meroni aggiunge: “La tecnologia, con la competenza mediata dall’industria aeronautica e fibre come kevlar, vetro e carbonio, ha rivoluzionato da anni anche il settore dello scialpinismo, rendendo validi anche prodotti di medio prezzo”.